

LA P 70 PARQUETS NON C'È RIUSCITA. HA MANCATO D'UN SOFFIO, PROPRIO SUL FILO DI LANA, IL TRAGUARDO DELLA PROMOZIONE IN SERIE A 2 DI PALLAVOLO FEMMINILE. LA SQUADRA ASCOLANA, TUTTAVIA, È STATA PROTAGONISTA DI UNA FORMIDABILE STAGIONE, CHE CERTAMENTE RESTERÀ SCOLPITA NELL'ALBO D'ORO DEL VOLLEY PICENO. DOPO AVER SUPERATO IL GIRONE ELIMINATORIO, LE RAGAZZE DI DAMIANI E D'ISIDORO HANNO VINTO I PLAY-OFF DI NAPOLI, ARRIVANDO AL DECISIVO SPAREGGIO CON LA SQUADRA DI AREZZO. LA P 70 HA CEDUTO SOLO AL TERZO INCONTRO. L'AMAREZZA È STATA GRANDE, MA NON TALE DA CANCELLARE QUANTO DI BUONO È STATO FATTO. LA P 70 PARQUETS, DALLE GIOCATRICI AI TECNICI, DAI DIRIGENTI ALLO SPONSOR, AI TIFOSI CHE L'HANNO APPASSIONATAMENTE SEGUITA, MERITA SOLO UN GROSSO ELOGIO ED UN RINGRAZIAMENTO. HA TENUTO ALTO IL NOME DELLO SPORT ASCOLANO.

PALLAVOLO P.70 GRAZIE LO STESSO

di Marco Mariani



A sentire certi commenti, certi resoconti, certe valutazioni si misura quanto sia assente, anche fra gli addetti ai lavori, un pò di cultura sportiva. Si sgrida la "P 70 PARQUETS" per non essere una società seria e le ragazze per non aver travolto la "Mobil Ginestroni" Arezzo: per bacco, giocava in casa e doveva vincere.

Viene da sorridere pensando a cosa avrebbero scritto e detto molti se quel pallone sul 14-13 al primo set per le ascolane non fosse caduto entro il rettangolo di gioco.

Troppe volte si racconta, si giudica, si valuta ignorando i fatti e tenendo conto del solo risultato.

Si odono sdegnati commenti sulla qualità della società P 70 PARQUETS; anche questa è scarsa conoscenza della pallavolo e della sua storia. Come giustamente

aveva sottolineato alla vigilia della finale con l'Arezzo il presidente prof. Tonino D'Isidoro, questi incontri producono punteggi tirati e spettacolo sia per il livellamento dei valori, sia per la tensione emotiva, sia - e diremo soprattutto - perchè quasi sempre il primo set decide l'esito finale. Non a caso nelle finali precedenti chi andava in vantaggio non veniva rimontato. Ciò significherà ben qualcosa.

P 70 PARQUETS-AREZZO è stata una sfida tattica appassionante fra due squadre impostate sullo stesso modulo ed impegnate ad annullarsi. Il fatto che Damiani, pur con la coreana Kyung al cinquanta per cento ed altre sottotono, sia riuscito a bloccare l'Arezzo, formazione di A2, è da scrivere fra i maggiori meriti della sua carriera: per certi aspetti quel-

la finale è stata il suo capolavoro se si esaminano, giocatrice per giocatrice, le qualità individuali. Difficile ricordare una beffa più amara che forse, senza l'infortunio di Kyung in allenamento, sarebbe stata evitata. La palestra Squarcia, gremita in ogni ordine di posto, affogava in un mare di amarezza ma aveva ancora la forza di lanciare un urlo di ringraziamento e consolazione alla sua squadra.

Forza P 70 PARQUETS, ti sei battuta bene.

D'Isidoro se ne andava pallido; ancora una volta la fortuna, mai prodiga con lui, gli ha voltato le spalle proprio nel giorno più intenso della sua vita pallavolistica, illudendolo fino all'ultimo. Questa finale resterà fra le più amare della storia pallavolistica ascolana.